

I SACRAMENTI SEGNI DI CRISTO E DELLA CHIESA



Problemi di oggi di fronte ai Sacramenti

Molti cristiani oggi vedono i Sacramenti come pratica sociale, motivata da tanti fattori, alcuni dei quali spesso non hanno nulla a che fare con la fede: essi non appaiono loro certo come segni di fede. Ci sono poi cristiani senza Sacramenti: danno alla fede una caratteristica puramente interiore e individualista, con le parole: «Io con Dio me la vedo personalmente senza intermediari». Possiamo aggiungere che viviamo in una società secolarizzata che ignora l'azione di Dio nell'umano avendo perso totalmente il senso del mistero nella storia, nella vita e negli individui; non esiste se non ciò che si vede e si tocca.

Il Valore dei Segni-Simboli

I Sacramenti esistono perché Dio ci prende così come siamo e ci salva concretamente e visibilmente. Dice S. Giovanni Crisostomo: “Se tu fossi incorporeo, Dio di avrebbe dato doni incorporei; ma poiché l'anima è unita al corpo, egli ti dà doni spirituali per mezzo di cose sensibili”. L'uomo, per la sua corporeità e per la sua stessa natura, ha bisogno di segni per comunicare; infatti, la vita di tutti i giorni e i rapporti sociali e interpersonali sono regolati da un codice di parole, di gesti e di cose simboliche.

Non sarebbe possibile far conoscere le proprie idee, se non fossero tradotte in parole, o esprimere i propri sentimenti, se non si potessero manifestare con dei simboli e delle particolari forme di comunicazione. La comunicazione è parte essenziale della vita di relazione, un modo per uscire dall'isolamento, un modo per conoscere, per farsi conoscere, per fare amicizia e per amare.

La musica, la danza, i fiori, le candeline sulla torta di compleanno, gli incontri conviviali, una stretta di mano, un saluto verbale o gestuale, un bacio e un abbraccio, i segni della festa e del lutto rappresentano un linguaggio, lanciano un messaggio, esprimono dei concetti e delle emozioni. È la natura umana corporea a esigere questa concretezza e visibilità: per esempio, un concetto astratto come l'amore non si potrebbe percepire se non venisse comunicato con dei segni e dei gesti, quali un sorriso, una carezza, un bacio, un regalo, una telefonata, una parola affettuosa, una visita, un mazzo di fiori, la vicinanza premurosa. Sono gesti che non sono l'amore, ma che lo esprimono e l'alimentano.

Per richiamare la pervasività dei segni e dei simboli nella nostra vita quotidiana

immaginiamo l'inizio della giornata di un impiegato, che da un paese della periferia si reca nel suo ufficio. Nel momento in cui si mette alla guida e gira la chiave dell'accensione, sul cruscotto si accende tutta una serie di segni convenzionali, che gli mostrano la situazione della sua auto: quantità e pressione dell'olio, quantità e temperatura dell'acqua, livello del carburante, cinture di sicurezza da agganciare, freno a mano... Se tutto è a posto, può partire... se qualcosa non va, cercherò di rimediare... Appena entra in città, lo stesso impiegato si deve muovere in un dedalo di semafori, direzioni obbligatorie, frecce, sensi unici, parcheggi... finché arriva alla sede dell'ufficio... sul quale, forse, sventola la bandiera tricolore, segno della patria per cui l'impiegato lavora. Sono innumerevoli i segni convenzionali, con cui la società regola la vita dei suoi membri ed è indispensabile che essi ne conoscano il significato, pena l'emarginazione o conseguenze, anche pericolose, per se stessi e per gli altri.

La parola, pronunciata o scritta, è ancora oggi il segno più comune della comunicazione umana. Essa però acquista un valore e un'efficacia ancora più grandi se è accompagnata da un gesto, da un atteggiamento o da un'azione, che ne sottolineano (o completano, o accentuano, o attenuano) il significato.

E come sarebbe possibile esprimere l'indescrivibile, cioè la grazia, l'azione di Dio, se non ci fossero dei segni e dei gesti comprensibili la nostra umanità e vicini alla nostra corporeità?

L'incontro tra Dio e noi avviene attraverso i segni: creaturali (creazione e storia), biblici ed ecclesiali.

La sua prima rivelazione è il **mondo**: "Dio, il qua/e crea e conserva tutte /e cose per mezzo del Verbo, offre agli uomini nelle cose create una perenne testimonianza di se" (CCC, n. 54). E sant'Agostino: "Interroga la bellezza della terra, del mare, dell'aria rarefatta e dovunque espansa; interroga la bellezza del cielo, interroga tutte queste realtà. Tutte ti risponderanno: guardaci pure e osserva come siamo belle. La loro bellezza è come un loro inno di lode. Ora, queste creature, così belle ma pur mutevoli, chi le ha fatte se non uno che è bello in modo immutabile?".

La storia dell'alleanza

Ma Dio non ha voluto rimanere estraneo alla storia dell'uomo, anzi ne è sempre stato l'artefice e l'anima. Dal principio ha avuto un progetto divino: quello di "comunicare la propria vita agli uomini da lui liberamente creati, per farne figli adottivi del suo unico Figlio" (CCC n.52).

Tutta la storia dell'antica e della nuova Alleanza è dimostrazione di questo progetto. Attraverso segni e attraverso le vicende della storia, Dio si è rivelato e ha comunicato con Israele: a cominciare dalla grande epopea dell'Esodo, all'alleanza del Sinai, al dono della Legge, all'ingresso nella terra promessa, alla presenza dei profeti, che parlavano in suo nome e preparavano la venuta del Messia.

I segni assunti da Cristo

Finalmente, nella pienezza dei tempi, il progetto divino si realizza in Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo. Egli "è la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre, il quale in lui dice tutto, e non ci sarà altra parola di quella" (CCC, n. 65).

Gesù, Dio e uomo insieme, è il segno, è l'immagine perfetta del Padre. Nella sua attività apostolica, Egli agisce e comunica con gli uomini nel modo ad essi più connaturale, cioè con le parole e con i segni. La potenza di Dio che era in lui, avrebbe potuto manifestarsi con un semplice pensiero o con un atto interiore della volontà, invece quando interviene a favore degli uomini è quasi sempre accompagnata da parole, segni e gesti. Ad esempio, nella guarigione del cieco è tutto un susseguirsi di segni, di gesti e di parole, sia da parte di Gesù,

sia da parte del cieco: Gesù sputa per terra, fa del fango con la saliva, spalma il fango sugli occhi del cieco; questi va alla piscina di Siloe, si lava, torna da Gesù (Gv 9,6 s).

La stessa cosa avviene con il sordomuto: lo conducono da Gesù pregandolo di imporgli la mano, Gesù lo conduce in disparte, gli pone le dita sugli occhi, con la saliva gli tocca la lingua, alza gli occhi al cielo, emette un sospiro, pronuncia la parola di guarigione “Effatà” (Mc 7,33-5).

Così Gesù si comporta con il cieco di Betsaida (Mc 8,2-25) e in tanti altri casi narrati dal vangelo.

Nell’Antico Testamento Dio era intervenuto nella storia di Israele con segni e prodigi, ma quegli eventi non erano fine a se stessi, erano “indizi”, “prefigurazioni” di quel progetto divino, che Dio avrebbe realizzato in Gesù Cristo, che è la vera Alleanza, il vero esodo, la vera Legge, la vera Pasqua, la realizzazione unica e definitiva del piano salvifico di Dio.

Segni sacramentali

Una premessa così articolata era necessaria per riuscire a capire i segni sacramentali in tutta la loro ricchezza e profondità. **I segni sacramentali sono atti di Gesù Cristo, che nella sua Chiesa continua l’opera di salvezza e di santificazione.** Con questi atti Egli rinnova e attualizza, in questo luogo e in questo momento, la sua e la nostra Pasqua, il suo e il nostro passaggio dalla morte alla risurrezione. Ogni segno sacramentale, ma in modo del tutto eminente l’Eucaristia, è un incontro con Gesù Cristo risorto. Questi segni, questi incontri con Cristo, sono segni e incontri “sensibili”, conformemente alla natura e al modo di comunicare degli uomini. Inoltre sono segni che presuppongono l’ascolto e l’accoglienza della Parola, altrimenti i gesti e le parole che li costituiscono assumono il valore di riti magici più che di espressioni di fede.

La salvezza cristiana è un **dono gratuito** di Dio, ma richiede anche **l’impegno dell’uomo**.

I sette sacramenti

I sette sacramenti aiutano il cristiano a vivere la comunione con Dio, con la Chiesa e con i fratelli, e donano la forza necessaria per raggiungere la salvezza. Con essi si consolida una stretta alleanza tra Dio e l’uomo. In questo modo, l’uomo, partecipe della vita divina, riesce a dare un senso alla propria esistenza, sia nei momenti gioiosi che in quelli tristi. Ma perché sette e proprio **sette**? Il sette risponde ai reali bisogni dell’uomo, mentre le varie tappe, che risultano come un’analogia tra le tappe della vita naturale e quelle della vita spirituale, segnano i suoi ritmi di crescita e i momenti decisivi della vita individuale, ecclesiale e sociale. Con il battesimo si nasce, con la cresima si cresce, con l’eucaristia si riceve il nutrimento, con la riconciliazione e l’unzione degli infermi si guarisce e si ritrova la speranza, con l’ordine e il matrimonio si genera.

Tertulliano, nel III secolo, scrivendo «Cristiani non si nasce, ma si diventa», intendeva dire che l’adesione alla fede suppone un’iniziazione, una preparazione e una crescita con la catechesi e con la vita sacramentale, una maturazione e un cammino incrementato dalla preghiera e dalla Parola. Secondo l’azione che compiono, i sacramenti possono essere raggruppati in: **sacramenti dell’iniziazione cristiana**, **sacramenti di guarigione** e **sacramenti per il servizio**.

Sacramenti dell’iniziazione cristiana

Sono così chiamati il battesimo, la cresima e l’eucaristia, considerati le basi della vita cristiana, in quanto introducono nel mistero di Cristo e permettono l’iniziazione alla vita di fede e di Chiesa di coloro che credono in lui. a) Con il **battesimo** l’uomo riceve la vita nuova di Cristo, vincitore del peccato e della morte, ed entra a far parte della Chiesa. b) Con la

cresima il cristiano, fortificato dall'azione dello Spirito Santo, perfeziona il suo cammino di fede, diventando testimone consapevole di Cristo con un impegno pubblico (missione). c) Con **l'eucaristia** il fedele si nutre del pane, corpo di Cristo per realizzare una vita di comunione con Dio e con i fratelli.

Sacramenti di guarigione

Sono anche chiamati sacramenti della misericordia e della speranza oppure della debolezza e della fragilità, perché guariscono l'anima dalle ferite del peccato e danno sollievo nella malattia. Essi sono: la riconciliazione e l'unzione dei malati.

- Con la riconciliazione i fedeli si riconciliano con Dio e con i fratelli, confessando, cioè testimoniando, la bontà, la misericordia e il perdono di Dio.

- Con l'unzione dei malati l'uomo riceve il conforto di Cristo nella debolezza e nella malattia e la speranza della futura vita eterna.

Sacramenti per l'edificazione della Chiesa e per il servizio

Essi sono: l'ordine sacerdotale e il matrimonio.

— Con l'ordine Dio benedice e consacra alcune persone a dedicarsi all'annuncio del vangelo, alla celebrazione dei sacramenti e a diventare guide pastorali delle comunità cristiane.

— Con il matrimonio Dio benedice coloro che scelgono di formare una famiglia, santificando l'amore dell'uomo e della donna e donando la grazia per edificare la piccola chiesa domestica, che è appunto la famiglia, e per educare i figli.

Ogni sacramento è costituito da quattro elementi fondamentali:

— il **ministro**, cioè la persona che ha la facoltà dalla Chiesa di celebrare validamente il sacramento;

— la **materia**, l'elemento materiale che caratterizza ciascun sacramento o l'azione particolare che viene compiuta durante la celebrazione;

— la **forma**, costituita dalle parole che vengono pronunciate dai ministri;

— il **soggetto** del sacramento, la persona che si accosta al sacramento e lo riceve.

Ciò che fa dei sacramenti i segni e gli strumenti di salvezza è la redenzione di Cristo, la sua morte e risurrezione. Quei segni non hanno in sé qualcosa di magico e non avrebbero alcun senso, se non ricevessero la forza e l'efficacia dall'azione salvifica di Cristo; perciò, perché il sacramento sia valido, è necessario che chi lo riceve creda in Cristo e decida liberamente di accogliere il dono della sua grazia. È Gesù, dunque, il fondamento e il protagonista dei sacramenti: in essi è presente, anche se in modo invisibile, in essi opera e dona lo Spirito Santo. E nel conferire la grazia dello Spirito Santo, i sacramenti alimentano ed esprimono la vita cristiana, permettono ai fedeli di accogliere il messaggio del vangelo e danno loro la forza di testimoniare la fede. In questo modo, i cristiani, nell'esprimere visibilmente la loro appartenenza alla Chiesa, sono chiamati a rispondere al mandato di Gesù di essere suoi «testimoni... fino ai confini della terra» (At 1,8).